



# ABSTRACTS

INTERNATIONAL CONFERENCE ONLINE

FRIDAY 28 FEBRUARY / SATURDAY 1 MARCH 2025

UOMINI E ANIMALI FRA TARDA ANTICHITÀ E  
TARDO MEDIOEVO: ECONOMIA, SOCIETÀ E CULTURA

HOMBRES Y ANIMALES ENTRE LA ANTIGÜEDAD TARDÍA  
Y LA BAJA EDAD MEDIA: ECONOMÍA, SOCIEDAD Y CULTURA

HUMANS AND ANIMALS BETWEEN LATE ANTIQUITY  
AND THE LATE MIDDLE AGES: ECONOMY, SOCIETY  
AND CULTURE

Scientific Coordination

Prof. Margherita Cassia, Prof. Andrea Vanina Neyra, Prof. Emanuele Piazza

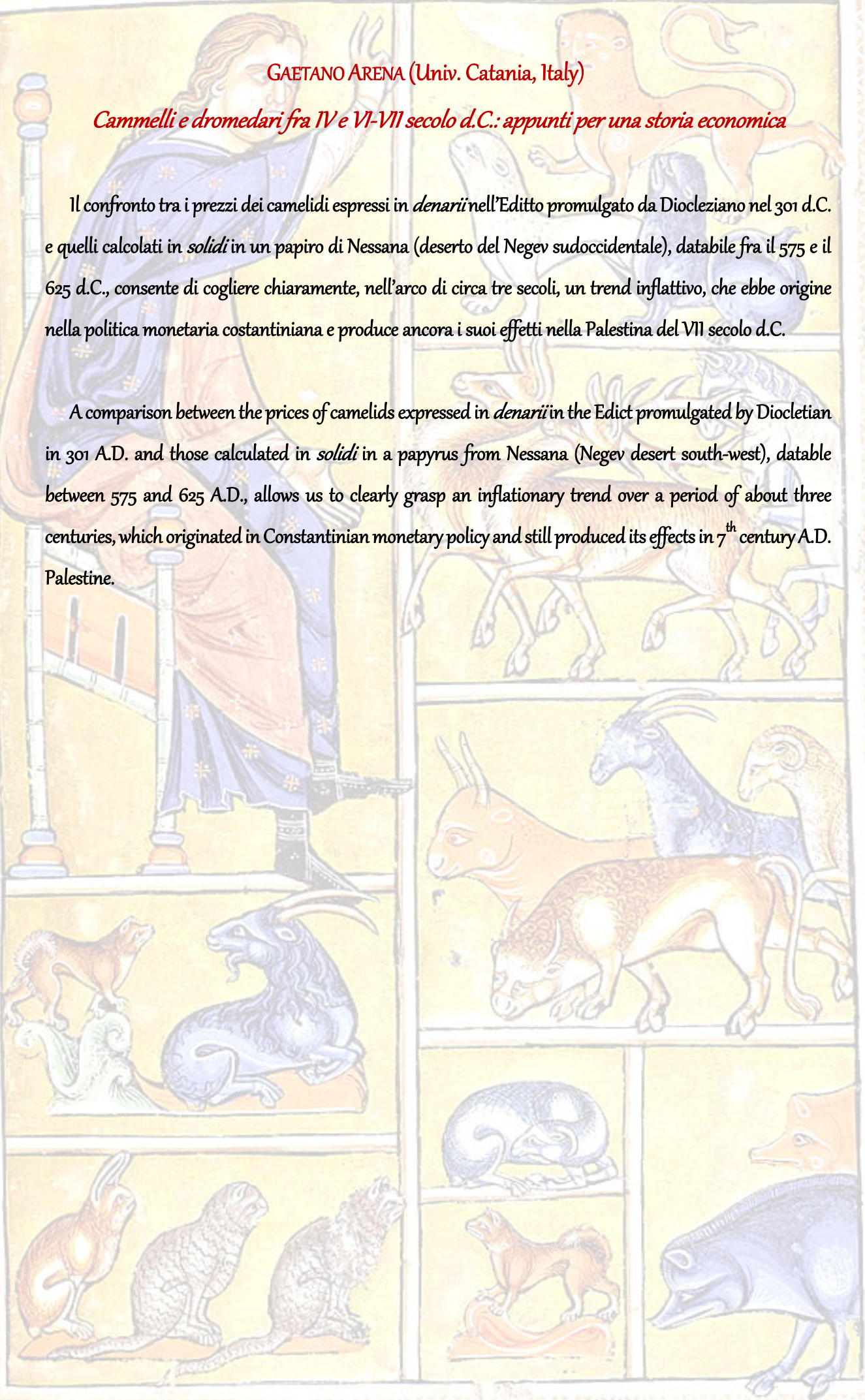
Participation in the conference is free of charge but registration is required:  
please send an email between 16 and 20 February to [epiazza@unict.it](mailto:epiazza@unict.it)

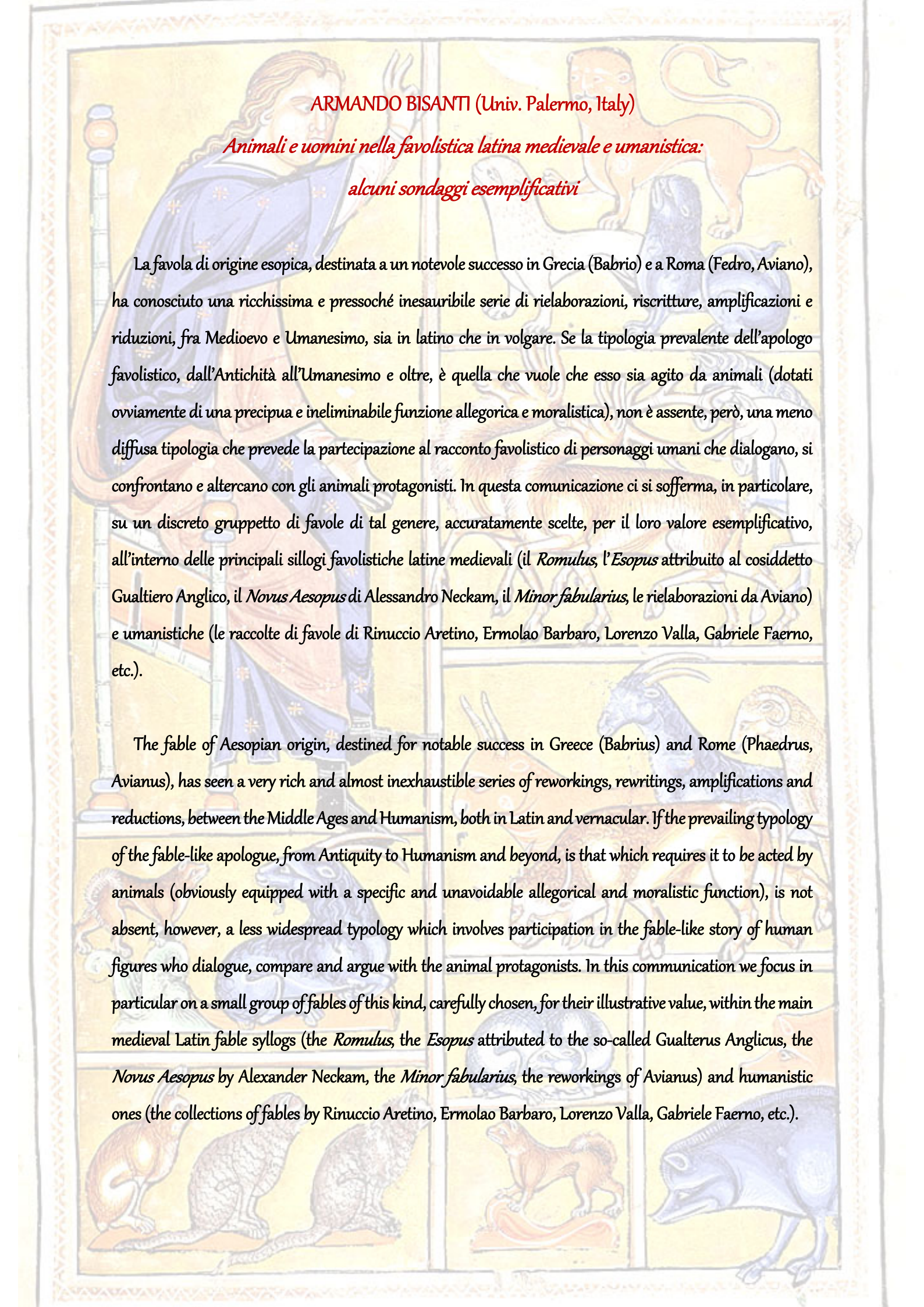
GAETANO ARENA (Univ. Catania, Italy)

*Cammelli e dromedari fra IV e VI-VII secolo d.C.: appunti per una storia economica*

Il confronto tra i prezzi dei camelidi espressi in *denarii* nell'Editto promulgato da Diocleziano nel 301 d.C. e quelli calcolati in *solidi* in un papiro di Nessana (deserto del Negev sudoccidentale), databile fra il 575 e il 625 d.C., consente di cogliere chiaramente, nell'arco di circa tre secoli, un trend inflattivo, che ebbe origine nella politica monetaria costantiniana e produce ancora i suoi effetti nella Palestina del VII secolo d.C.

A comparison between the prices of camelids expressed in *denarii* in the Edict promulgated by Diocletian in 301 A.D. and those calculated in *solidi* in a papyrus from Nessana (Negev desert south-west), datable between 575 and 625 A.D., allows us to clearly grasp an inflationary trend over a period of about three centuries, which originated in Constantinian monetary policy and still produced its effects in 7<sup>th</sup> century A.D. Palestine.





ARMANDO BISANTI (Univ. Palermo, Italy)

*Animali e uomini nella favolistica latina medievale e umanistica:  
alcuni sondaggi esemplificativi*

La favola di origine esopica, destinata a un notevole successo in Grecia (Babrius) e a Roma (Fedro, Aviano), ha conosciuto una ricchissima e pressoché inesauribile serie di rielaborazioni, riscritture, amplificazioni e riduzioni, fra Medioevo e Umanesimo, sia in latino che in volgare. Se la tipologia prevalente dell'apologo favolistico, dall'Antichità all'Umanesimo e oltre, è quella che vuole che esso sia agito da animali (dotati ovviamente di una precipua e ineliminabile funzione allegorica e moralistica), non è assente, però, una meno diffusa tipologia che prevede la partecipazione al racconto favolistico di personaggi umani che dialogano, si confrontano e altercano con gli animali protagonisti. In questa comunicazione ci si sofferma, in particolare, su un discreto gruppetto di favole di tal genere, accuratamente scelte, per il loro valore esemplificativo, all'interno delle principali sillogi favolistiche latine medievali (il *Romulus*, l'*Esopus* attribuito al cosiddetto Gualtiero Anglico, il *Novus Aesopus* di Alessandro Neckam, il *Minor fabularius*, le rielaborazioni da Aviano) e umanistiche (le raccolte di favole di Rinuccio Aretino, Ermolao Barbaro, Lorenzo Valla, Gabriele Faerno, etc.).

The fable of Aesopian origin, destined for notable success in Greece (Babrius) and Rome (Phaedrus, Avianus), has seen a very rich and almost inexhaustible series of reworkings, rewritings, amplifications and reductions, between the Middle Ages and Humanism, both in Latin and vernacular. If the prevailing typology of the fable-like apologue, from Antiquity to Humanism and beyond, is that which requires it to be acted by animals (obviously equipped with a specific and unavoidable allegorical and moralistic function), is not absent, however, a less widespread typology which involves participation in the fable-like story of human figures who dialogue, compare and argue with the animal protagonists. In this communication we focus in particular on a small group of fables of this kind, carefully chosen, for their illustrative value, within the main medieval Latin fable syllogs (the *Romulus*, the *Esopus* attributed to the so-called Gualterus Anglicus, the *Novus Aesopus* by Alexander Neckam, the *Minor fabularius*, the reworkings of Avianus) and humanistic ones (the collections of fables by Rinuccio Aretino, Ermolao Barbaro, Lorenzo Valla, Gabriele Faerno, etc.).

MARGHERITA CASSIA (Univ. Catania, Italy)

*Da femmina subdola ad animale d'affezione: la "cagna" Elena  
fra prima età imperiale e Tarda Antichità*

Scopo del presente contributo è quello di indagare il rapporto fra l'uomo e i cani nella duplice funzione di animali da compagnia e da caccia e nello stesso tempo di *status symbol* delle élites residenti tanto in contesti urbani "centrali" come una capitale imperiale quanto in aree "periferiche" dell'Impero. In particolare, l'analisi di due differenti tipologie di documenti, ossia, rispettivamente un testo epigrafico pagano di I-II/III secolo d.C. rinvenuto a Roma e una testimonianza letteraria cristiana di V secolo d.C., riferibile alla remota Cappadocia, entrambi tuttavia accomunati dal riferimento a due cagne omonime, *Helena* ed Ἑλένη, mostra certamente talune permanenze del bagaglio "classico" della *paideia*, ma, a ben guardare, cela anche altrettanto significative e profonde trasformazioni religiose e culturali.

The aim of this paper is to investigate the relationship between man and dogs in their dual function as companion and hunting animals and at the same time as status symbols of the elites residing both in "central" urban contexts such as an imperial capital and in "peripheral" areas of the Empire. In particular, the analysis of two different types of documents, namely, respectively, a pagan epigraphic text of the 1<sup>st</sup>-2<sup>nd</sup>/<sub>3</sub><sup>rd</sup> century A.D. found in Rome, and a Christian literary testimony of the 5<sup>th</sup> century A.D., referable to the remote Cappadocia, both however united by the reference to two homonymous female dogs, *Helena* and Ἑλένη, certainly shows some permanences of the "classical" heritage of *paideia*, but, on closer inspection, also conceals equally significant and profound religious and cultural transformations.



ALBRECHT CLASSEN (Univ. of Arizona-Tucson, USA)

*Horses in Medieval (German) Literature: A Not-So-Well Known Story*

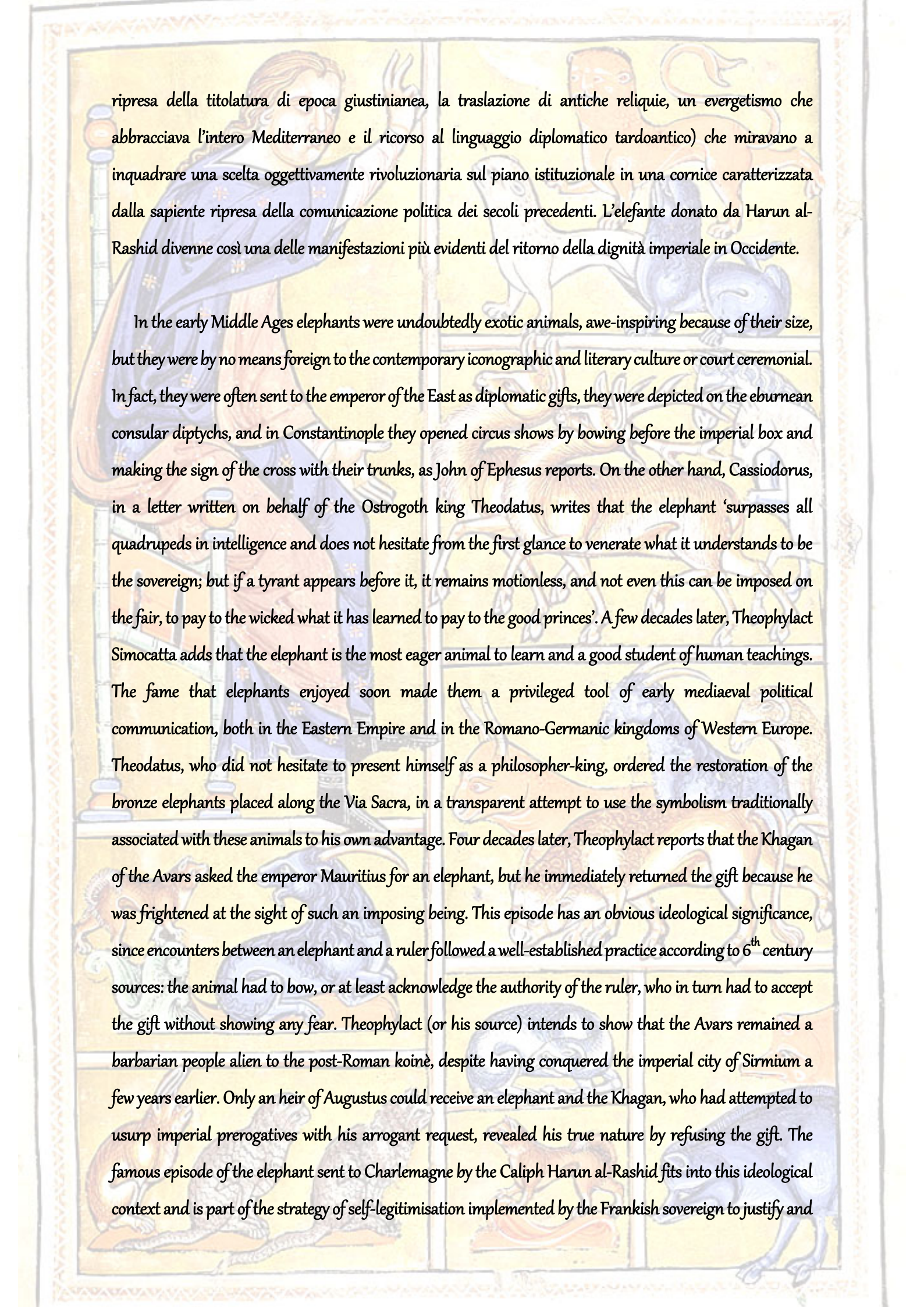
I cavalieri medievali avevano un rapporto personale con i loro cavalli, ai quali spesso davano persino un nome. Questo sodalizio tra animale e uomo ha una rilevanza critica in molti testi letterari, sia nei romanzi arturiani sia nell'epica eroica. Il cavallo si rivela un amico fidato e un partner fondamentale, anche se dipende dalle circostanze. Nell'*Yvain* di Chrétien de Troyes, per esempio, il cavallo del protagonista viene tagliato in due parti quando insegue il suo avversario, il marito di Laudine. Il poeta non commenta ulteriormente la vicenda. Tuttavia, nel *Diu Klage*, quando i servitori sopravvissuti raggiungono Poechlarn e devono riferire della morte di Rudiger, il suo cavallo dimostra un grandissimo dolore per questa situazione. Un buon cavaliere sapeva come prendersi cura del/i suo/i cavallo/i, una componente cruciale del suo equipaggiamento militare. Ma questa relazione va oltre l'aspetto tecnico e metterà in luce quanto i principali protagonisti di corte (come Gawain nel *Parzival* di Wolfram von Eschenbach) abbiano accolto i loro cavalli come amici e aiutanti.

Medieval knight had an intimate relationship with their horses, often giving them even names. This partnership between animal and human matters critically in many literary texts, both in Arthurian romances and in heroic epics. The horse proves to be a very close friend and essential partner, although it also depends on the circumstances. In Chrétien de Troyes' *Yvain*, for instance, the protagonist's horse is cut into two parts when he pursues his opponent, Laudine's husband. The poet does not comment on that further. However, in *Diu Klage*, when the surviving servants reach Poechlarn and have to report Rudiger's death, his horse demonstrates greatest sorrow about this situation. A good knight knew how to take care of his horse/s, a crucial component of his military equipment. But this paper goes beyond the technical aspect and will highlight how much major courtly protagonists (such as Gawain in Wolfram von Eschenbach's *Parzival*) embraced their horses as their friends and helpers.

MARCO CRISTINI (Università degli Studi di Firenze, Italy)

*Elefanti altomedievali: il valore simbolico di un animale esotico*

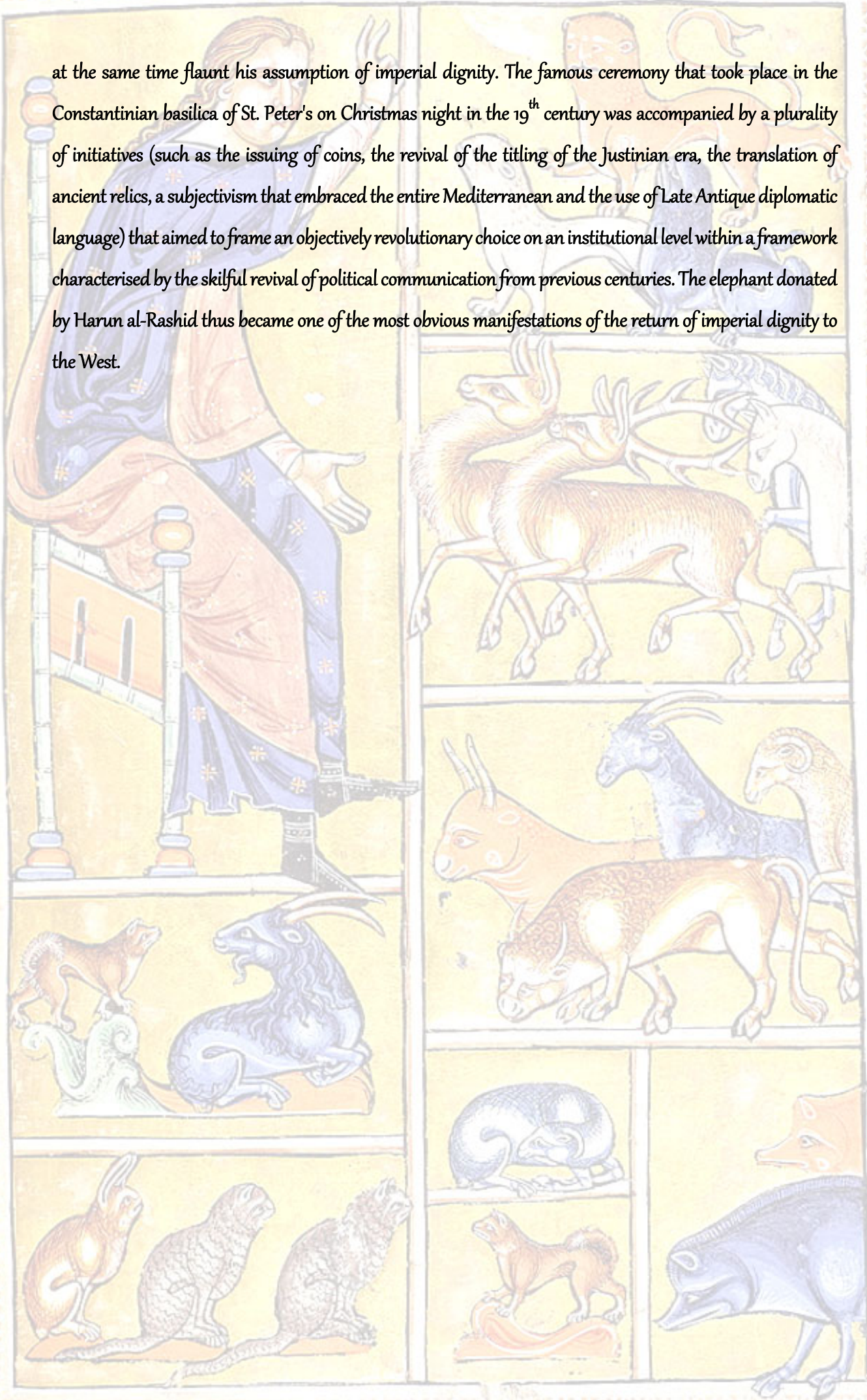
All'inizio del Medioevo gli elefanti rappresentavano indubbiamente degli animali esotici, che incutevano timore per le loro dimensioni, ma non erano affatto estranei alla coeva cultura iconografica e letteraria o al cerimoniale di corte. Infatti venivano spesso inviati all'imperatore d'Oriente come doni diplomatici, erano raffigurati sui dittici consolari eburnei e a Costantinopoli aprivano gli spettacoli circensi inchinandosi davanti al palco imperiale e facendosi il segno della croce con la proboscide, come riferisce Giovanni di Efeso. Invece Cassiodoro, in una lettera scritta per conto del re ostrogoto Teodato, scrive che l'elefante "supera in intelligenza tutti i quadrupedi e non esita dalla prima occhiata a venerare quello che tra tutti capisce essere il sovrano; ma se gli si palesa un tiranno, resta immobile, e neanche questo può essere imposto alla fiera, di tributare ai malvagi ciò che imparò a rendere ai buoni principi". Pochi decenni più tardi Teofilatto Simocatta aggiunge che l'elefante è l'animale più desideroso di imparare e un buon allievo degli insegnamenti umani. La fama di cui godevano gli elefanti li rese ben presto uno strumento privilegiato della comunicazione politica altomedievale, tanto nell'impero d'Oriente quanto nei regni romano-germanici dell'Europa Occidentale. Teodato, che non esitò a presentarsi come un re-filosofo, ordinò di restaurare gli elefanti di bronzo collocati lungo la Via Sacra, in un trasparente tentativo di usare a proprio vantaggio la simbologia tradizionalmente associata a questi animali. Quattro decenni più tardi Teofilatto riferisce che il khagan degli Avari chiese all'imperatore Maurizio un elefante, ma restituì subito il dono, perché si spaventò alla vista di un essere così imponente. Questo episodio ha un'evidente valenza ideologica, poiché gli incontri tra un elefante e un sovrano seguivano una prassi consolidata secondo le fonti del VI secolo: l'animale doveva inchinarsi, o comunque riconoscere l'autorità del regnante, il quale a sua volta doveva accettare il dono senza mostrare alcun timore. Teofilatto (o la sua fonte) intende mostrare che gli Avari rimanevano un popolo barbaro estraneo alla koinè post-romana, nonostante avessero conquistato la città imperiale di Sirmium pochi anni prima. Solo un erede di Augusto poteva ricevere un elefante e il khagan, che aveva tentato di usurpare le prerogative imperiali con la sua arrogante richiesta, rivelò la sua autentica natura rifiutando il dono. Il celebre episodio dell'elefante inviato a Carlo Magno dal califfo Harun al-Rashid si colloca in questo contesto ideologico e fa parte della strategia di auto-legittimazione messa in atto dal sovrano franco per giustificare e allo stesso tempo ostentare l'assunzione della dignità imperiale. La celebre cerimonia svoltasi nella basilica costantiniana di San Pietro la notte di Natale dell'800 fu accompagnata da una pluralità di iniziative (quali l'emissione di monete, la



ripresa della titolatura di epoca giustiniana, la traslazione di antiche reliquie, un evergetismo che abbracciava l'intero Mediterraneo e il ricorso al linguaggio diplomatico tardoantico) che miravano a inquadrare una scelta oggettivamente rivoluzionaria sul piano istituzionale in una cornice caratterizzata dalla sapiente ripresa della comunicazione politica dei secoli precedenti. L'elefante donato da Harun al-Rashid divenne così una delle manifestazioni più evidenti del ritorno della dignità imperiale in Occidente.

In the early Middle Ages elephants were undoubtedly exotic animals, awe-inspiring because of their size, but they were by no means foreign to the contemporary iconographic and literary culture or court ceremonial. In fact, they were often sent to the emperor of the East as diplomatic gifts, they were depicted on the eburnean consular diptychs, and in Constantinople they opened circus shows by bowing before the imperial box and making the sign of the cross with their trunks, as John of Ephesus reports. On the other hand, Cassiodorus, in a letter written on behalf of the Ostrogoth king Theodatus, writes that the elephant 'surpasses all quadrupeds in intelligence and does not hesitate from the first glance to venerate what it understands to be the sovereign; but if a tyrant appears before it, it remains motionless, and not even this can be imposed on the fair, to pay to the wicked what it has learned to pay to the good princes'. A few decades later, Theophylact Simocatta adds that the elephant is the most eager animal to learn and a good student of human teachings. The fame that elephants enjoyed soon made them a privileged tool of early mediaeval political communication, both in the Eastern Empire and in the Romano-Germanic kingdoms of Western Europe. Theodatus, who did not hesitate to present himself as a philosopher-king, ordered the restoration of the bronze elephants placed along the Via Sacra, in a transparent attempt to use the symbolism traditionally associated with these animals to his own advantage. Four decades later, Theophylact reports that the Khagan of the Avars asked the emperor Mauritius for an elephant, but he immediately returned the gift because he was frightened at the sight of such an imposing being. This episode has an obvious ideological significance, since encounters between an elephant and a ruler followed a well-established practice according to 6<sup>th</sup> century sources: the animal had to bow, or at least acknowledge the authority of the ruler, who in turn had to accept the gift without showing any fear. Theophylact (or his source) intends to show that the Avars remained a barbarian people alien to the post-Roman koinè, despite having conquered the imperial city of Sirmium a few years earlier. Only an heir of Augustus could receive an elephant and the Khagan, who had attempted to usurp imperial prerogatives with his arrogant request, revealed his true nature by refusing the gift. The famous episode of the elephant sent to Charlemagne by the Caliph Harun al-Rashid fits into this ideological context and is part of the strategy of self-legitimation implemented by the Frankish sovereign to justify and

at the same time flaunt his assumption of imperial dignity. The famous ceremony that took place in the Constantinian basilica of St. Peter's on Christmas night in the 19<sup>th</sup> century was accompanied by a plurality of initiatives (such as the issuing of coins, the revival of the titling of the Justinian era, the translation of ancient relics, a subjectivism that embraced the entire Mediterranean and the use of Late Antique diplomatic language) that aimed to frame an objectively revolutionary choice on an institutional level within a framework characterised by the skilful revival of political communication from previous centuries. The elephant donated by Harun al-Rashid thus became one of the most obvious manifestations of the return of imperial dignity to the West.





ANA MARÍA CUESTA SÁNCHEZ (Univ. Complutense Madrid, España)

y ÁNGEL PAZOS-LÓPEZ (Univ. Rey Juan Carlos, Madrid, España)

*Una “carnicería” pétrea en el gótico burgalés. La taxonomía morfológica como propuesta metodológica para la filiación de criaturas fantásticas medievales*

El estudio de los animales y criaturas fantásticas de la Edad Media requiere de complejos análisis iconográficos para identificar, atribuir y reconocer la identidad de los seres representados en los programas visuales. En muchos casos, la identificación de estas criaturas se puede realizar a través de indicadores sencillos que nos permiten reconocer la presencia de partes del cuerpo determinantes en la identificación de la especie o grupo animalístico al que pertenece cada imagen. Sin embargo, existen otros programas visuales que por su complejidad, la ausencia de fuentes y la ambivalencia de significados del bestiario medieval, es complejo reconocer y atribuir. En esta intervención, profundizaremos en la metodología de taxonomía morfológica para recomponer a partir de la suma de sus partes, los condicionantes corporales de determinadas criaturas fantásticas. Todo ello, será aplicado al conjunto burgalés de San Salvador de Oña cuyo conjunto gótico policromado ha resultado aparentemente indescifrable en investigación precedentes.

The study of the fantastic animals and creatures of the Middle Ages requires complex iconographic analysis in order to identify, attribute and recognise the identity of the beings represented in the visual programmes. In many cases, the identification of these creatures can be done through simple indicators that allow us to recognise the presence of parts of the body that are decisive in the identification of the species or animalistic group to which each image belongs. However, there are other visual programmes which, due to their complexity, the absence of sources and the ambivalence of meanings of the medieval bestiary, are difficult to recognise and attribute. In this intervention, we will delve into the methodology of morphological taxonomy in order to recompose, from the sum of its parts, the bodily conditioning factors of certain fantastic creatures. All this will be applied to the Burgos site of San Salvador de Oña, whose polychrome Gothic ensemble has been apparently indecipherable in previous research.

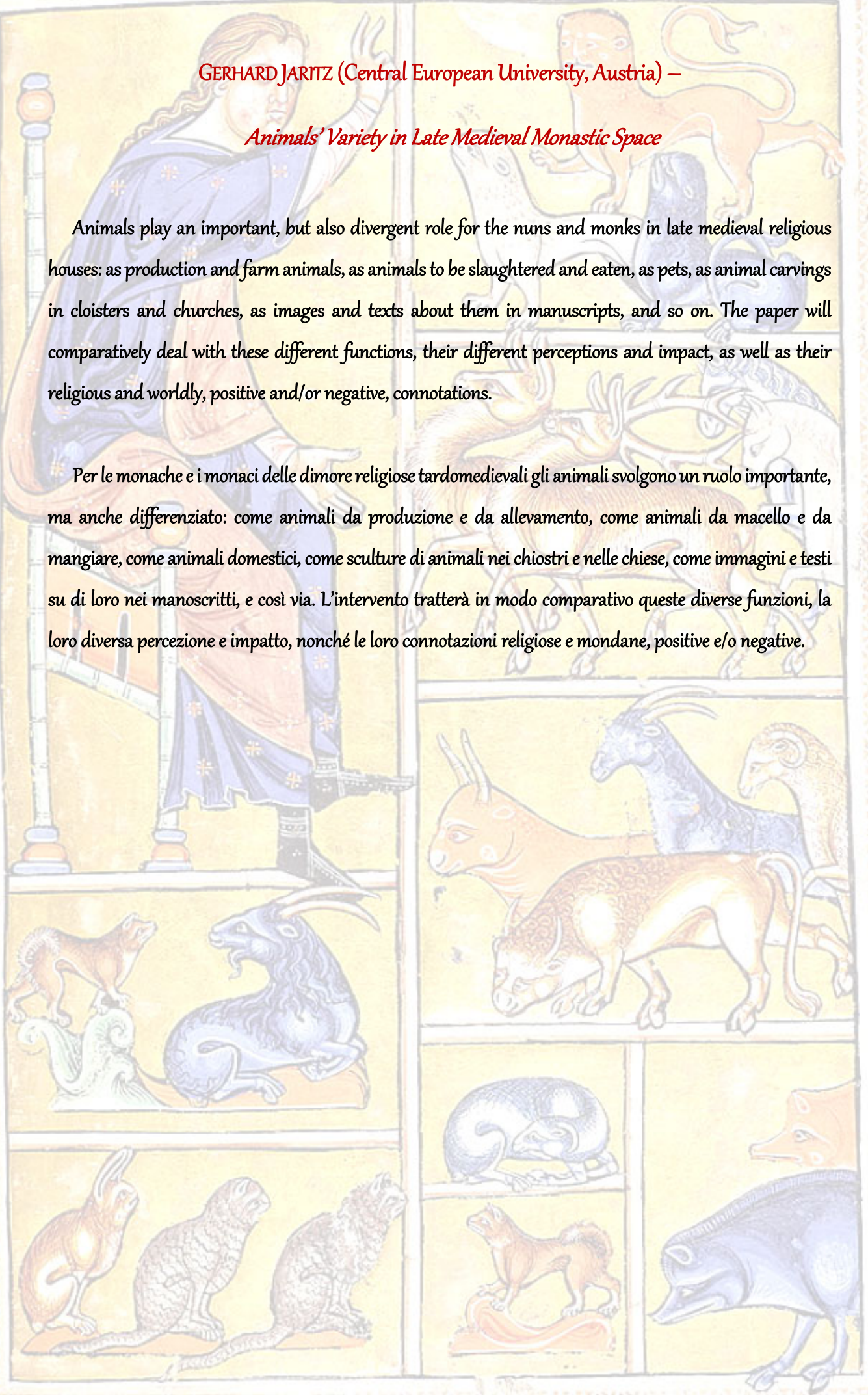


GERHARD JARITZ (Central European University, Austria) –

*Animals' Variety in Late Medieval Monastic Space*

Animals play an important, but also divergent role for the nuns and monks in late medieval religious houses: as production and farm animals, as animals to be slaughtered and eaten, as pets, as animal carvings in cloisters and churches, as images and texts about them in manuscripts, and so on. The paper will comparatively deal with these different functions, their different perceptions and impact, as well as their religious and worldly, positive and/or negative, connotations.

Per le monache e i monaci delle dimore religiose tardomedievali gli animali svolgono un ruolo importante, ma anche differenziato: come animali da produzione e da allevamento, come animali da macello e da mangiare, come animali domestici, come sculture di animali nei chiostri e nelle chiese, come immagini e testi su di loro nei manoscritti, e così via. L'intervento tratterà in modo comparativo queste diverse funzioni, la loro diversa percezione e impatto, nonché le loro connotazioni religiose e mondane, positive e/o negative.

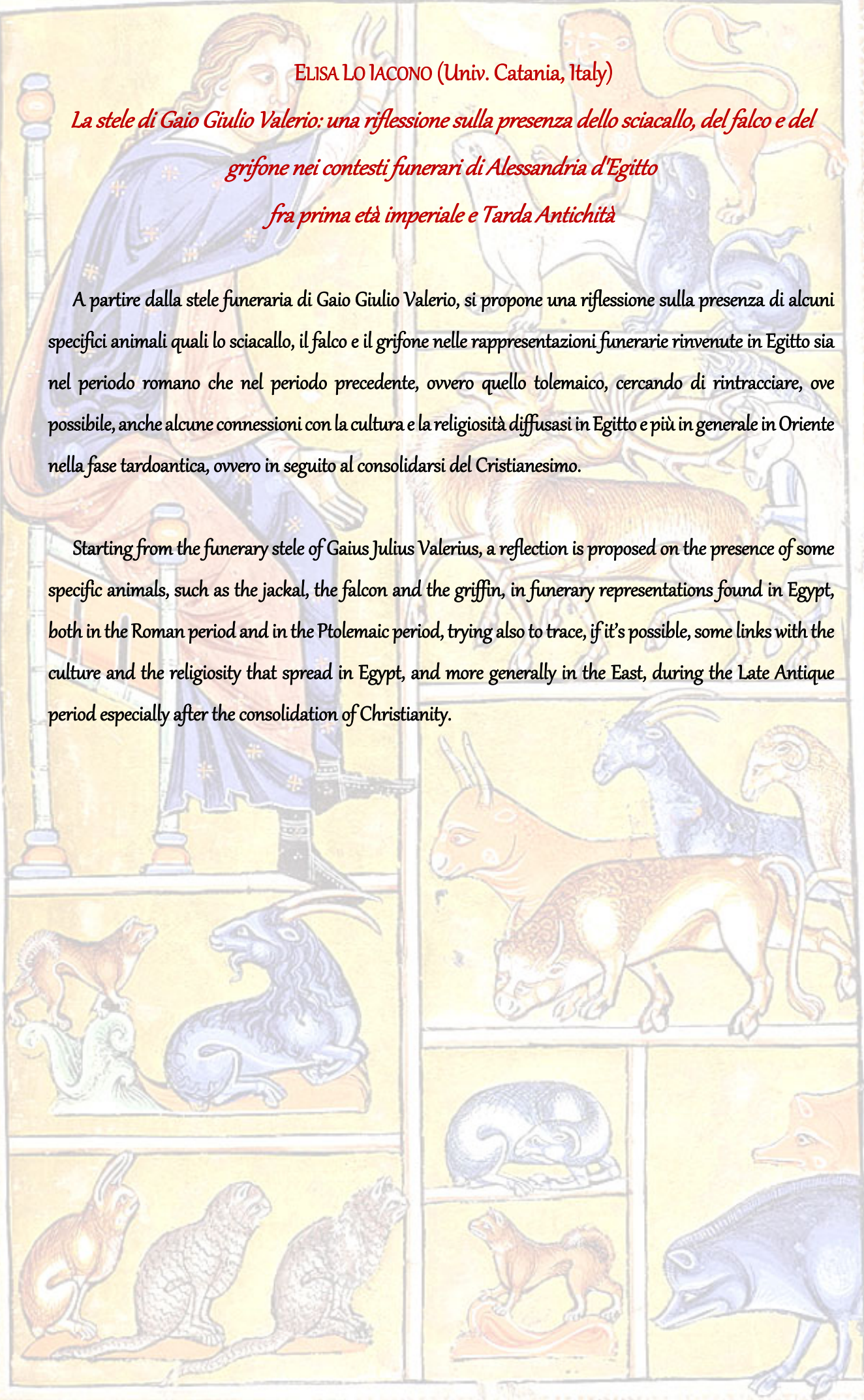


ELISA LO IACONO (Univ. Catania, Italy)

*La stele di Gaio Giulio Valerio: una riflessione sulla presenza dello sciacallo, del falco e del grifone nei contesti funerari di Alessandria d'Egitto fra prima età imperiale e Tarda Antichità*

A partire dalla stele funeraria di Gaio Giulio Valerio, si propone una riflessione sulla presenza di alcuni specifici animali quali lo sciacallo, il falco e il grifone nelle rappresentazioni funerarie rinvenute in Egitto sia nel periodo romano che nel periodo precedente, ovvero quello tolemaico, cercando di rintracciare, ove possibile, anche alcune connessioni con la cultura e la religiosità diffusasi in Egitto e più in generale in Oriente nella fase tardoantica, ovvero in seguito al consolidarsi del Cristianesimo.

Starting from the funerary stele of Gaius Julius Valerius, a reflection is proposed on the presence of some specific animals, such as the jackal, the falcon and the griffin, in funerary representations found in Egypt, both in the Roman period and in the Ptolemaic period, trying also to trace, if it's possible, some links with the culture and the religiosity that spread in Egypt, and more generally in the East, during the Late Antique period especially after the consolidation of Christianity.

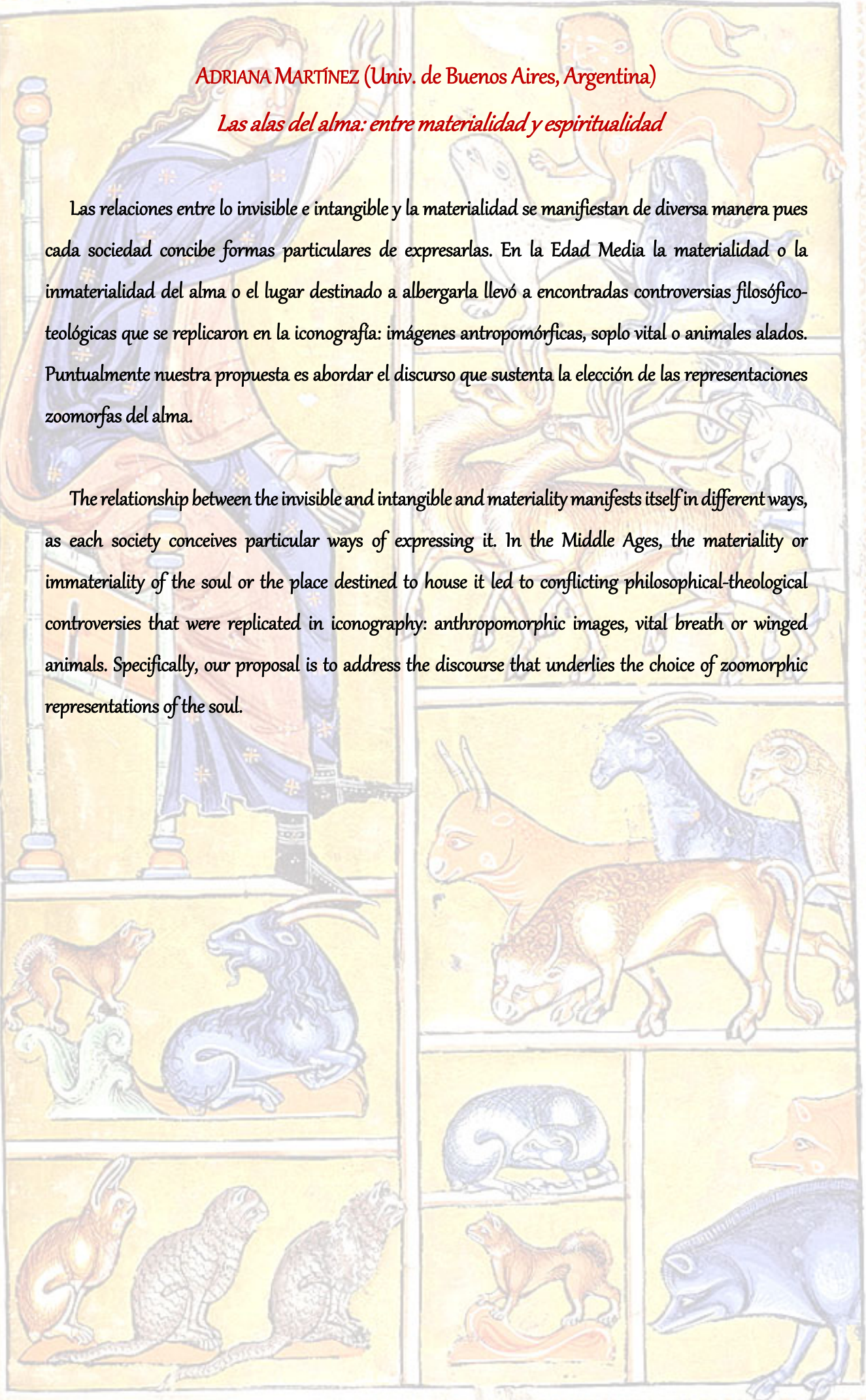


ADRIANA MARTÍNEZ (Univ. de Buenos Aires, Argentina)

*Las alas del alma: entre materialidad y espiritualidad*

Las relaciones entre lo invisible e intangible y la materialidad se manifiestan de diversa manera pues cada sociedad concibe formas particulares de expresarlas. En la Edad Media la materialidad o la inmaterialidad del alma o el lugar destinado a albergarla llevó a encontradas controversias filosófico-teológicas que se replicaron en la iconografía: imágenes antropomórficas, soplo vital o animales alados. Puntualmente nuestra propuesta es abordar el discurso que sustenta la elección de las representaciones zoomorfas del alma.

The relationship between the invisible and intangible and materiality manifests itself in different ways, as each society conceives particular ways of expressing it. In the Middle Ages, the materiality or immateriality of the soul or the place destined to house it led to conflicting philosophical-theological controversies that were replicated in iconography: anthropomorphic images, vital breath or winged animals. Specifically, our proposal is to address the discourse that underlies the choice of zoomorphic representations of the soul.

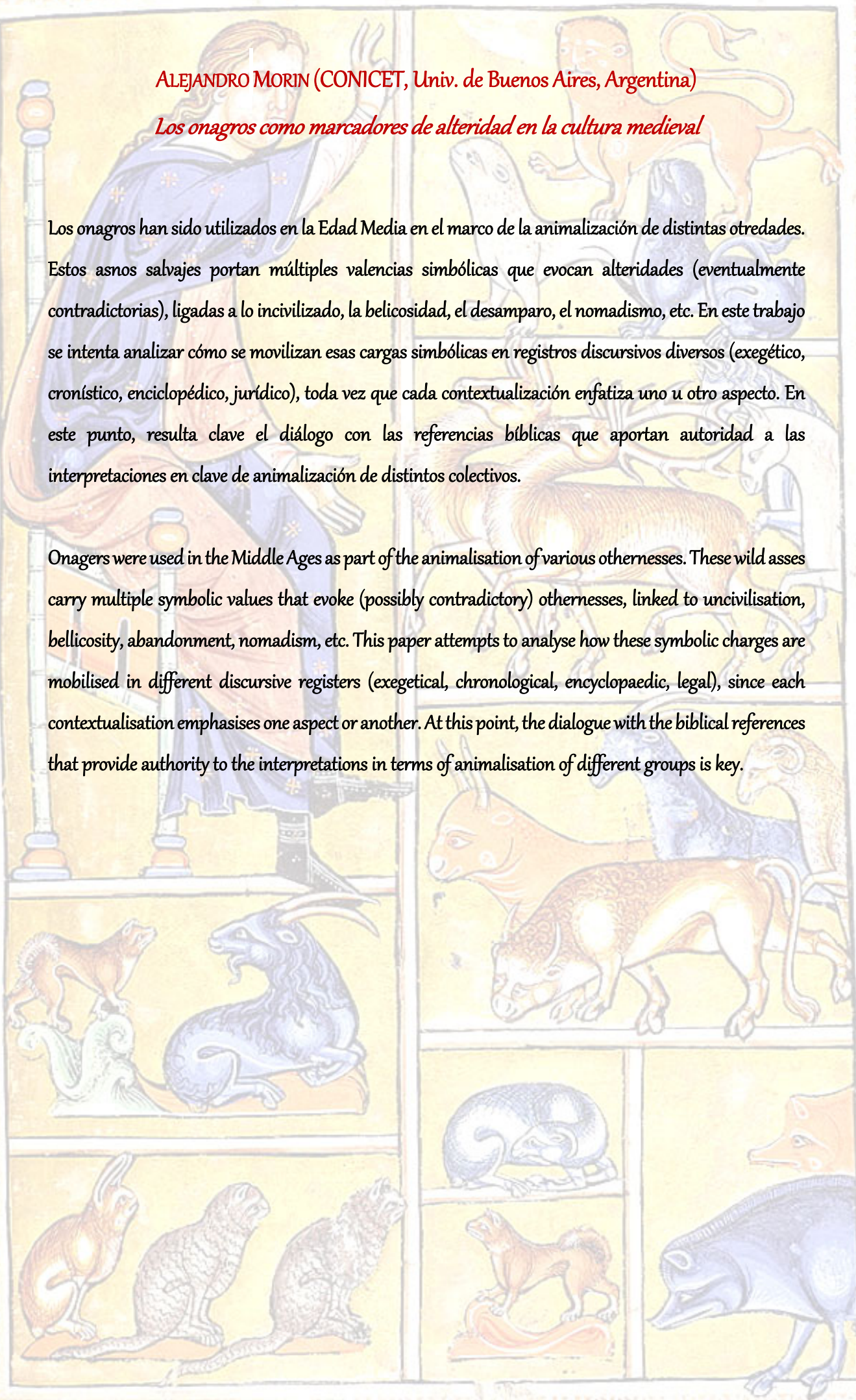


ALEJANDRO MORIN (CONICET, Univ. de Buenos Aires, Argentina)

*Los onagros como marcadores de alteridad en la cultura medieval*

Los onagros han sido utilizados en la Edad Media en el marco de la animalización de distintas otredades. Estos asnos salvajes portan múltiples valencias simbólicas que evocan alteridades (eventualmente contradictorias), ligadas a lo incivilizado, la bellicosidad, el desamparo, el nomadismo, etc. En este trabajo se intenta analizar cómo se movilizan esas cargas simbólicas en registros discursivos diversos (exegetico, cronístico, enciclopédico, jurídico), toda vez que cada contextualización enfatiza uno u otro aspecto. En este punto, resulta clave el diálogo con las referencias bíblicas que aportan autoridad a las interpretaciones en clave de animalización de distintos colectivos.

Onagers were used in the Middle Ages as part of the animalisation of various othernesses. These wild asses carry multiple symbolic values that evoke (possibly contradictory) othernesses, linked to uncivilisation, bellicosity, abandonment, nomadism, etc. This paper attempts to analyse how these symbolic charges are mobilised in different discursive registers (exegetical, chronological, encyclopaedic, legal), since each contextualisation emphasises one aspect or another. At this point, the dialogue with the biblical references that provide authority to the interpretations in terms of animalisation of different groups is key.



ANDREA VANINA NEYRA (CONICET, Univ. de Buenos Aires, Argentina)

*El animal y la superstición: transformaciones, engaños e ilusiones demoníacas*

Las creencias y prácticas supersticiosas han tomado multiplicidad de formas y manifestaciones a lo largo de la historia. En la Edad Media, los libros penitenciales, así como también relatos cronísticos y hagiográficos transmiten información acerca de las mismas desde una perspectiva cristiana que intenta terminar con ellas, dejar en evidencia cuáles son las fuerzas detrás de las mismas y conseguir educar a los fieles a través de la corrección de sus conductas.

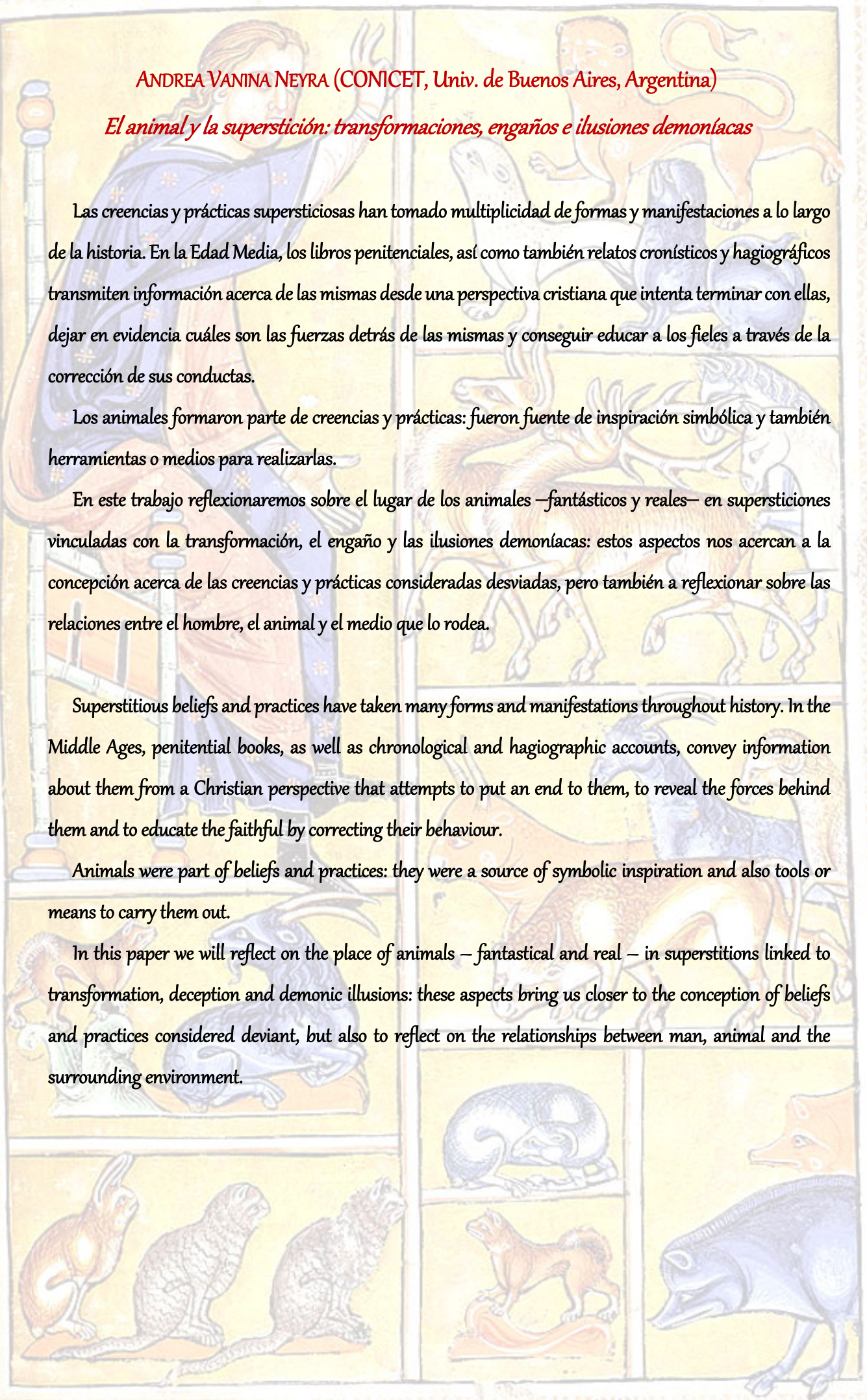
Los animales formaron parte de creencias y prácticas: fueron fuente de inspiración simbólica y también herramientas o medios para realizarlas.

En este trabajo reflexionaremos sobre el lugar de los animales —fantásticos y reales— en supersticiones vinculadas con la transformación, el engaño y las ilusiones demoníacas: estos aspectos nos acercan a la concepción acerca de las creencias y prácticas consideradas desviadas, pero también a reflexionar sobre las relaciones entre el hombre, el animal y el medio que lo rodea.

Superstitious beliefs and practices have taken many forms and manifestations throughout history. In the Middle Ages, penitential books, as well as chronological and hagiographic accounts, convey information about them from a Christian perspective that attempts to put an end to them, to reveal the forces behind them and to educate the faithful by correcting their behaviour.

Animals were part of beliefs and practices: they were a source of symbolic inspiration and also tools or means to carry them out.

In this paper we will reflect on the place of animals – fantastical and real – in superstitions linked to transformation, deception and demonic illusions: these aspects bring us closer to the conception of beliefs and practices considered deviant, but also to reflect on the relationships between man, animal and the surrounding environment.





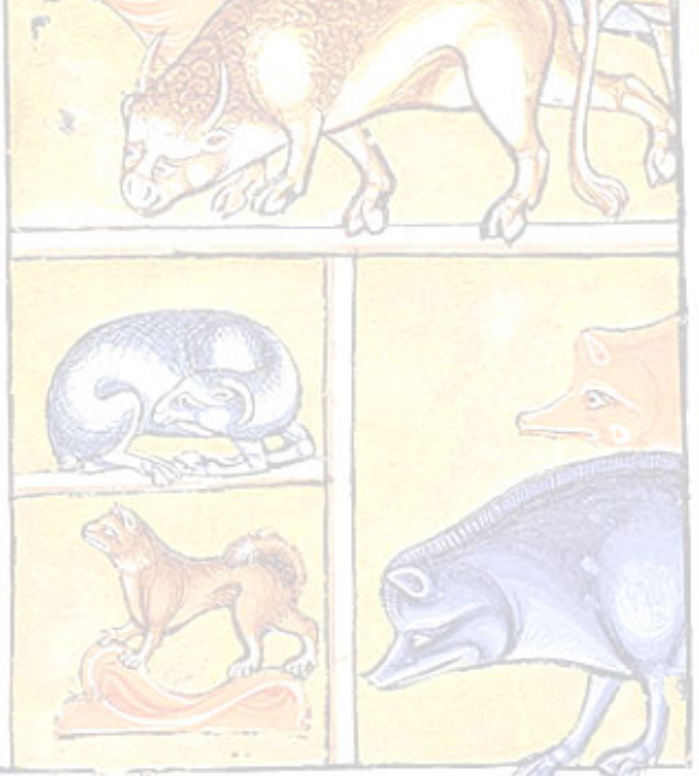
EMANUELE PIAZZA (Univ. Catania, Italy)

*Cavalli, pesci e un passero tra conversioni e miracoli:*

*gli animali nell'Historia ecclesiastica gentis Anglorum di Beda il Venerabile*

L'articolata fase dell'affermazione del cristianesimo in Britannia vede, a seguire la testimonianza dell'*Historia ecclesiastica gentis Anglorum* di Beda il Venerabile, il significativo coinvolgimento della fauna dell'isola. Diverse sono le vicende, caratterizzate anche dall'elemento taumaturgico, che hanno segnato il cammino della fede in Cristo in terra britannica, vicende nelle quali emerge il ruolo avuto dagli animali accanto ai protagonisti "umani" dell'*Historia*. Beda, infatti, attribuisce agli *animalia* una "funzione narrativa" ora concreta, materiale, ora astratta, simbolica: da una parte come vittime sacrificali (in onore di Dio e non più dei demòni), dall'altra come metafore della fragile condizione umana.

The articulated phase of the affirmation of Christianity in Britain, according to the testimony of the *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* of the Venerable Bede, sees the significant involvement of the island's fauna. There are various events, also characterized by the thaumaturgical element, that marked the journey of faith in Christ on British soil, events in which the role played by animals alongside the "human" protagonists of the *Historia* is relevant. In fact, Bede assigns to the *animalia* a "narrative function", sometimes concrete, material, sometimes abstract, symbolic: on the one hand, as sacrificial victims (in honor of God and no longer of demons), on the other hand, as metaphors of the fragile human condition.



MICHEL PRETALLI (Univ. Franche-Comté, France)

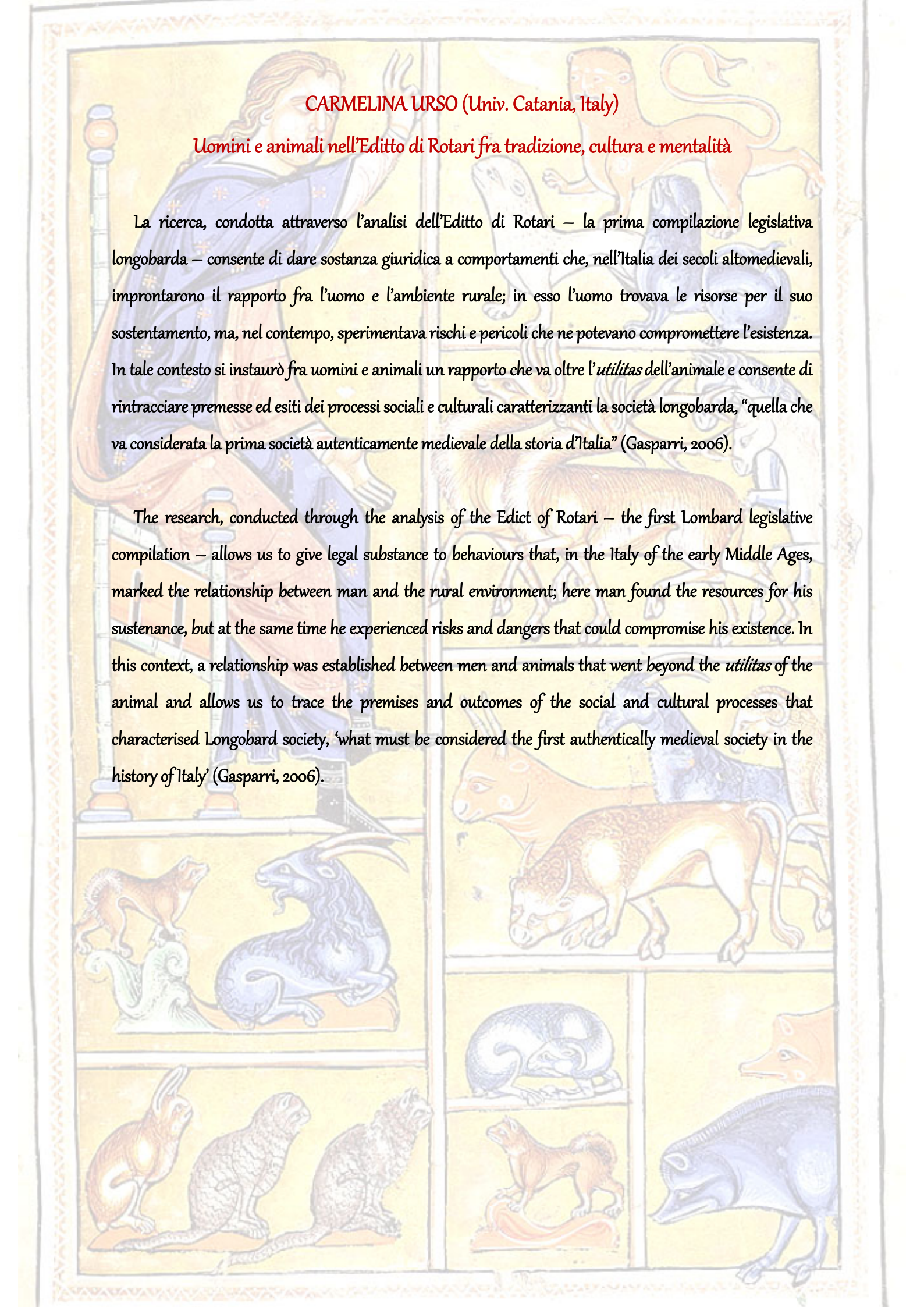
*Animali, stratagemmi e inganni nella tradizione occidentale sull'arte della guerra*

Sin dall'Antichità, si sono attribuiti ad alcuni animali dei tratti di carattere o delle facoltà intellettuali precise: nella cultura occidentale, ad esempio, modelli di intelligenza pratica e di astuzia erano considerati il polpo e la volpe. In un passo celeberrimo del *Principe*, Machiavelli evocava metaforicamente proprio la volpe per consigliare al principe di saper ricorrere all'astuzia e non solo alla forza del leone. L'astuzia – insieme all'ingegno – era la facoltà dell'intelletto che permetteva di elaborare gli stratagemmi e gli inganni i quali, in campo militare, si dimostrarono spesso determinanti, consentendo persino di ribaltare situazioni disperate. Esistono infatti legami stretti tra gli animali, da un lato, e gli stratagemmi e gli inganni di guerra, dall'altro: legami molteplici, complessi e talvolta apparentemente contraddittori che il presente contributo analizzerà.

Since Antiquity, certain animals have been ascribed certain character traits or intellectual abilities: in Western culture, for example, the octopus and the fox have been regarded as models of practical intelligence and cunning. In a famous passage in the *Principe*, Machiavelli metaphorically invoked the fox to advise the prince to know how to use cunning and not just the strength of the lion. Cunning, together with ingenuity, was the faculty of the intellect that made it possible to devise stratagems and deceptions that often proved decisive in the military field, even enabling desperate situations to be reversed. There are indeed close links between animals on the one hand and the stratagems and deceptions of war on the other: multiple, complex and sometimes seemingly contradictory links that this article will analyse.







CARMELINA URSO (Univ. Catania, Italy)

## Uomini e animali nell'Editto di Rotari fra tradizione, cultura e mentalità

La ricerca, condotta attraverso l'analisi dell'Editto di Rotari – la prima compilazione legislativa longobarda – consente di dare sostanza giuridica a comportamenti che, nell'Italia dei secoli altomedievali, improntarono il rapporto fra l'uomo e l'ambiente rurale; in esso l'uomo trovava le risorse per il suo sostentamento, ma, nel contempo, sperimentava rischi e pericoli che ne potevano compromettere l'esistenza. In tale contesto si instaurò fra uomini e animali un rapporto che va oltre l'*utilitas* dell'animale e consente di rintracciare premesse ed esiti dei processi sociali e culturali caratterizzanti la società longobarda, "quella che va considerata la prima società autenticamente medievale della storia d'Italia" (Gasparri, 2006).

The research, conducted through the analysis of the Edict of Rotari – the first Lombard legislative compilation – allows us to give legal substance to behaviours that, in the Italy of the early Middle Ages, marked the relationship between man and the rural environment; here man found the resources for his sustenance, but at the same time he experienced risks and dangers that could compromise his existence. In this context, a relationship was established between men and animals that went beyond the *utilitas* of the animal and allows us to trace the premises and outcomes of the social and cultural processes that characterised Longobard society, 'what must be considered the first authentically medieval society in the history of Italy' (Gasparri, 2006).